

ISTITUTO SALESIANO S. CUORE

VIA MARSALA 42 - ROMA



Roma, 10 dicembre 1955,

*Carissimi Confratelli,*

la sera del 2 ottobre il Signore chiamava al premio celeste l'anima buona del Confratello

**Sac. LUIGI RIPOLI**

di anni 75

Nessuna malattia specifica afflisse il caro confratello fino a portarlo alla tomba, ma fu un progressivo affievolirsi delle forze fisiche durante questi ultimi mesi che lo trasse lentamente ad una calma e breve agonia. Si spense serenamente, come semplicemente e bonariamente era vissuto, alla presenza dei Confratelli in preghiera, con una chiara coscienza del suo stato e in piena e confidente accettazione della volontà di Dio. La Madonna, della quale stringeva con forza e con amore tra le mani il Rosario, l'ha accompagnato certamente al grande incontro con Dio.

Don Ripoli nacque nel 1880 a San Severo (Foggia), frequentò il Ginnasio a Macerata e, entrato nella Congregazione nel 1898, svolse le più svariate mansioni della attività salesiana: fu insegnante, consigliere scolastico, viceparroco e parroco, incaricato della assistenza religiosa ai soldati, professore di religione nelle scuole pubbliche, incaricato degli ex-allievi, confessore e direttore. Dopo gli studi teologici compiuti a Foglizzo, il suo apostolato si svolse tutto nella Ispettorìa Romana e nelle tappe del suo disinteressato lavoro si formò e si rivelò quella simpatica personalità di salesiano che noi abbiamo potuto cogliere nei suoi tratti essenziali solamente negli anni di limitata azione esterna.

Era un'anima dalla quale traspariva a primo aspetto la bontà. Non conosceva esibizione di sé e complicazioni di secondi fini, non era capace di animosità verso nessuno, sapeva mostrare a tutti un sorriso accogliente. Per questo era molto caro a tutti e tutti gli concedevano una confidenza schietta e aperta che egli ricambiava senza alcuna riserva. Si prestava volentieri anche allo scherzo innocente della comunità ed era uno spettacolo gioioso vederlo sopportare e assecondare gli assalti di tutti col risultato di tener desta la allegria delle conversazioni.

Si guadagnò così un largo cerchio di amici tra i Confratelli e tra gli ex-allievi, che salivano numerosi, specialmente negli ultimi tempi, alla sua cameretta, per procurarsi la soddisfazione di incontrarsi con un'anima che aveva il candore ingenuo di un fanciullo.

Portò però in tutta la sua vita uno spirito profondamente sacerdotale che orientò tutto il suo lavoro. Noi ricordiamo con quale rammarico ultimamente, dopo essere stato confessore fedelissimo per tanti anni nella basilica del Sacro Cuore, avesse lasciato il suo posto, cedendo alle insistenze di coloro che vedevano ormai la sua impossibilità ad esercitare il ministero.

Lo stesso spirito portò nelle altre attività salesiane. Egli fu tra i più validi sostenitori della floridissima casa del soldato che si aperse al « Sacro Cuore » e che diede assistenza religiosa a tanti giovani in una forma genialissima e moderna. Furono, per un'opera che possiamo considerare di avanguardia, anni di sacrificio, di difficile adattamento, di delicati contatti con i soldati e le autorità, ma arrise al bravo Don Ripoli con altri generosi collaboratori il più lusinghiero successo.

Come incaricato degli ex-allievi assecondò l'opera dei vari Direttori e, se seppe raccogliere intorno alla sua persona la cordiale adesione di moltissimi amici, seppe pure creare o continuare una gloriosa tradizione di pratiche religiose e di fedeltà alla Unione che resiste nel gruppo degli anziani con lui particolarmente affiatato.

Nella scuola pubblica, a quanto ci viene riferito dai colleghi, seppe destare un senso di calda ammirazione e di stima e conciliò al sacerdote, senza nessuna apparenza esteriore ma con la sola attrattiva della sua amabilità, degli animi che erano piuttosto alieni dalla religione.

Nonostante le occupazioni che lo tenevano quasi sempre in relazione con l'ambiente esterno il nostro Don Ripoli restò sempre un religioso esemplare. Non si prendeva libertà, rendeva

conto di tutto quello che faceva, era umilmente sottomesso ai Superiori, non aveva pretese per la sua persona, si illuminava del più bel sorriso di compiacenza quando gli si concedeva quello che puerilmente chiedeva. Quando poi gli fosse avvenuto di mancare in qualche piccola cosa sapeva domandare scusa con uno sguardo così umile e quasi implorante che disarmava chi gli stava di fronte.

L'ultimo periodo della sua vita sofferente rivelò meglio le sue qualità. Lasciò con pena il lavoro e ripeteva continuamente il suo lamento di non poter essere più utile alla Congregazione, mentre passava la sua giornata tra le preghiere e le letture devote. Era delicatissimo verso gli altri per paura di tornare di peso e ringraziava sempre con effusione per il più piccolo riguardo che gli fosse usato, sempre contento di ogni apprestamento. Infiorò le sue ultime dolorose giornate con una costante elevazione a Dio per mezzo di giaculatorie e possiamo dire che nelle ultime ore ci abbia ricordato con evidenza la morte del giusto.

Nonostante questo senso di tranquilla serenità che ha accompagnato il suo trapasso lo raccomandiamo ancora ai vostri generosi suffragi. Abbiate anche un ricordo nelle vostre preghiere per questa Casa e per il vostro devotissimo

*in Corde Jesu*

DON LUIGI FIORA, *Direttore*

ISTITUTO SALESIANO S. CUORE

VIA MARSALA 42

ROMA

Rev. *ms* Don Salvatore Piro  
-----  
-----  
=====